



Iniziativa rosa. Federica Sgrò, Paola Suraci, Daniela Rossi, Sefora Longo e Giuseppina Federico in conferenza stampa

Il progetto dell'Anolf presentato nella sede Cisl

## “Fiducia”, via al nuovo welfare

Si punta a incrementare i livelli occupazionali delle donne immigrate

Giuseppe Trapani

Un nuovo welfare che parte dall'integrazione occupazionale per le donne immigrate, creando una sinergia tra pubblico e privato. Si chiama “Fiducia” (Famiglie immigrate donne unite nei centri per l'inclusione lavorativa Anolf), il progetto presentato ieri nella sede Cisl che mira a inserire nel circuito dell'assistenza domiciliare e familiare le donne immigrate. Finanziato dalla **Fondazione con il Sud**, rientra nella rete Anolf (Associazione nazionale oltre le frontiere), in partenariato con l'Università per stranieri “Dante Alighieri”, il progetto punta a riunire gli immigrati di varie etnie per la tutela delle loro esigenze e la crescita di una società multiculturale contro il razzismo e la xenofobia.

Durante l'incontro, moderato da Paola Suraci, è stato illustrato l'obiettivo del progetto: incrementare i livelli occupazionali delle donne immigrate e, nel contempo, rendere maggiormente efficace l'assistenza familiare e domiciliare.

«Essendo donne, e immigrate, spesso sono discriminate – afferma Federica Sgrò, Anolf Calabria –, il progetto acquista maggiore importanza soprattutto alla luce del fatto che l'Europa in questo momento cerca di alzare dei muri. In questo contesto gli immigrati rappresentano un'opportunità di crescita per la nostra terra».

Gli sportelli serviranno a creare un incontro tra domanda e offerta di lavoro nell'ambito dell'assistenza familiare e domiciliare: «Le donne saranno accolte

### La selezione

● Sotto il profilo organizzativo sono stati predisposti dodici sportelli già operativi in Sicilia (9) e in Calabria (3). Nella nostra regione sono interessate le province di Reggio, Crotone e Cosenza. Una serie di colloqui sarà propedeutici a una selezione mirata di 30 donne immigrate che rispondono a determinati requisiti di competenza e serietà. A quelle che saranno ritenute idonee sarà offerto un percorso formativo con l'obiettivo finale della formazione di cooperative che erogheranno, appunto, servizi di assistenza domiciliare.

agli sportelli da mediatrici culturali – spiega Daniela Rossi coordinatrice dei centri fiducia in Calabria –, così come le famiglie calabresi che necessitano assistenza domiciliare. Lo scopo è di crescere culturalmente insieme e creare interazione».

Giuseppina Federico mediatrice del centro reggino chiarisce che «l'attività allo sportello non è improvvisata, in quanto dietro ogni mediatrice culturale c'è una formazione, con docenti qualificati, incentrata su psicologia e primo soccorso. Le stesse nozioni saranno trasferite alle donne immigrate che dovranno assolvere l'assistenza familiare».

«Questo sistema – aggiunge Sefora Longo referente della segreteria –, consentirà anche di combattere forme di lavoro sommerso».